

INVITO AL DIBATTITO

Il congresso nazionale, dal titolo ”*Semplificazione e innovazione: diritti e garanzie nell’Italia del cambiamento*”, intende chiamare la categoria notarile ad interrogarsi sul proprio futuro, di fronte alle novità dell’evoluzione tecnologica ed alle spinte verso la semplificazione e la disintermediazione, nel rispetto del proprio ruolo di custode di certezze e di garante della legalità.

L’Intelligenza Artificiale, destinata a cambiare radicalmente il lavoro intellettuale, pone alla politica la necessità di gestire l’impatto socio-economico dei sistemi innovativi, aggiornando la normativa, e spinge i professionisti ad acquisire competenze sempre più avanzate e trasversali, mutando modelli organizzativi, processi decisionali e rapporti interpersonali. In realtà, l’IA e gli strumenti di apprendimento automatico (machine learning) non sono solo futuribili, ma sono già nel nostro quotidiano, sebbene spesso non avvertiti come tali: assistenti virtuali (come Siri, Cortana, Google now), sistemi di domotica, di riconoscimento vocale, di sorveglianza, di risposta automatica, motori di ricerca intelligenti, correttori ortografici e grammaticali, gli stessi gestionali evoluti per la redazione degli atti e l’estrazione di dati per gli adempimenti ne sono alcuni esempi. Ma in un futuro non lontanissimo i sistemi tecnologici potranno realmente moltiplicarsi in campi finora inesplorati (ad esempio: lettura labiale, comprensione del linguaggio, sistemi di analisi dei dati in tempo reale per la previsione dei comportamenti di acquisto, eccetera).

Tuttavia, anche di fronte alla più futuribile delle applicazioni, la vera questione è se l’intelligenza artificiale e la rivoluzione digitale potranno condizionare i comportamenti umani e impattare sulla nostra professione fino a privarla dei suoi tratti distintivi e fondanti. Da qui la necessità di approfondire questi temi per governarne l’impatto sulla nostra professione, individuando il *minimum* irrinunciabile perchè la funzione notarile rimanga garanzia dei diritti dei cittadini e degli interessi superiori dello Stato.

La qualificazione professionale del notaio, la sua specifica formazione e la natura fiduciaria del rapporto che lo lega al cliente inducono a ritenere che tratto caratterizzante della prestazione notarile sia la “**personalità della prestazione**”, che pur costituendo un dovere civilistico comune alle altre professioni, per il notaio è dovere corroborato da norme ordinarie molto caratterizzanti: in particolare gli articoli 47, comma 2, della Legge notarile e 67 del Regolamento. Detti articoli, come le corrispondenti norme del Codice Deontologico, sono stati fin qui severamente ed opportunamente presidiati dalla giurisprudenza di legittimità, consapevole che l’ordinamento affida al notaio il compito di forgiare un accordo che, nel rispetto delle norme inderogabili poste a tutela degli interessi generali, realizzi la volontà delle parti assicurando loro un risultato stabile e sicuro; compito che non ammette sostituti, non tollera interventi terzi (diversi da quelli meramente esecutivi della direzione impartita dal professionista) e non è frazionabile in fasi ad alcune delle quali il notaio resti estraneo.

Può un applicativo gestionale fortemente innovativo assorbire e gestire una o più delle fasi della prestazione notarile, ad esempio l’attività di decodifica e sintesi delle informazioni raccolte indagando la volontà delle parti e l’attività di qualificazione della fattispecie ed elaborazione di un regolamento negoziale? Possono il compimento del dovere di informazione o la lettura dell’atto essere delegati a un sistema robotico? Può affidarsi a una macchina intelligente l’estrazione del dato per l’automatica esecuzione delle formalità conseguenti e l’alimentazione dei pubblici registri?

Queste ed altre sono le questioni che il notariato è chiamato ad affrontare, nella consapevolezza che la tecnologia e l’innovazione sono al servizio dell’Uomo, a condizione che l’intelligenza umana voglia confrontarsi con esse e governarle, senza demandare agli algoritmi (predeterminati da chi li progetta) la soluzione di questioni che toccano diritti ed interessi delle persone e delle aggregazioni sociali, quindi la loro stessa dignità.

Tale consapevolezza richiede alla categoria ed a ciascun notaio rinnovamento culturale e diretta **padronanza delle tecnologie**: dobbiamo domandarci se per essere notaio sono ancora sufficienti una solida preparazione giuridica e la terzietà tipica del DNA notarile, oppure se occorra, fin dall’accesso alla professione, coltivare la conoscenza di ulteriori competenze, come il diritto dell’informatica, e munirsi di adeguata capacità di utilizzare gli strumenti tecnologici necessari all’esercizio della professione.